

Oggi la terza inaugurazione dopo quelle di Albenga e Cairo

Aprire la casa di comunità all'interno del Santa Corona

IL CASO/2

Sarà inaugurata oggi la nuova Casa di Comunità a Pietra Ligure, realizzata all'interno dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, nella palazzina Cup (via XXV Aprile, 38, al piano terra). Il taglio del nastro alle ore 11,30 alla presenza dell'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò, della coordinatrice dell'Area Sociosanitaria 2 Monica Cirone e del sindaco di Pietra Ligure Luigi de Vincenzi. Quella di Pietra Ligure è la quarta Casa di Comunità in provincia di Savona (in totale saranno 6), dopo quelle già aperte ad Albenga (in viale Martiri della Foce, 40, al piano terra dell'ospedale Santa Maria di Misericordia) a Finale (in via della Pineta, 6 all'interno della struttura Ruffini, al piano terra) e a Cairo in corso Martiri della Libertà, nell'ospedale San Giuseppe. Entro la fine del mese saranno inaugurate anche quelle a Savona e Vado. Realizzate anche grazie ai finanziamenti del Pnrr, queste strutture non sono semplici poliambulatori, ma luoghi di cura dove équipe multiprofessionali composte da medici di medicina generale, specialisti e infermieri lavorano in-



Il cancello d'ingresso del Santa Corona

sieme per seguire i pazienti nel tempo. «Le Case di Comunità – fanno sapere dall'Asl2 – costituiscono un nuovo riferimento per la popolazione, in grado di garantire capillarità assistenziale sul territorio e costituendo un punto unico di accesso a diversi servizi sanitari e sociali. Per questo oggi in Liguria ci troviamo davanti a una svolta per la nostra sanità, con il potenziamento dell'offerta territoriale che renderà l'assistenza di prossimità maggiormente diffusa e capillare, con conseguenti effetti positivi anche nella riduzione della pressione sui reparti per acuti. Questo modello garantirà quindi una maggiore efficacia delle cure, determinando una sostanziale riduzione degli ac-

cessi impropri negli ospedali e nei pronto soccorso, dove oggi le persone si recano spesso anche senza patologie gravi o tempo dipendenti, ma non trovando risposte territoriali adeguate». L'obiettivo è anche rendere più semplice l'accesso ai servizi, soprattutto per anziani e pazienti cronici.

All'interno delle Case di comunità opereranno, infatti, diverse figure professionali: medici di medicina generale, infermieri di famiglia, specialisti, fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali e operatori sociosanitari. Il modello prevede un lavoro integrato tra professionisti per gestire bisogni sanitari e sociali dei cittadini nello stesso luogo. v.p. —